

Elenco

Il Secolo XIX 2 febbraio 2023 Covid, le norme di Alisa per l'accesso alle Rsa.....	1
Il Secolo XIX 2 febbraio 2023 Covid, ieri soltanto nove tamponi positivi.....	2
Il Secolo XIX 2 febbraio 2023 Lotta contro il cancro Frijia alla Camera 'Investire in prevenzione'.....	3
Il Secolo XIX 2 febbraio 2023 L'ufficio Urp dell'Asl riapre al pubblico.....	4
La Repubblica 2 febbraio 2023 Morì dopo il vaccino Genitori risarciti con 77mila euro.....	5

GIÀ IN VIGORE DAL 20 GENNAIO

Covid, le norme di Alisa per l'accesso alle Rsa

I visitatori non hanno più l'obbligo del green pass ma devono usare mascherine
I pazienti non vaccinati possono entrare nelle strutture se il tampone è negativo

Silva Collecchia / LA SPEZIA

Con il Covid in regressione anche in provincia della Spezia sono state aggiornate le indicazioni sul monitoraggio della diffusione del virus nelle strutture residenziali e semi residenziali, quelle socioassistenziali a valenza sociale e per l'Hospice.

Le nuove norme fanno riferimento alla delibera di Alisa del 20 gennaio. I familiari e i visitatori hanno accesso alle strutture residenziali purché siano assicurate idonee misure di protezione individuale, senza alcun obbligo di esibire il Green pass. Per quanto riguarda le uscite degli ospiti, in base alle nuove disposizioni non sono previste limitazioni di sorta.

Per i nuovi ingressi nelle strutture residenziali e Hospice gli ospiti che provengono dal domicilio se asintomatici e vaccinati sono ammessi senza tampone all'in-

gresso e senza transito nell'area buffer. I non vaccinati invece sono ammessi con esecuzione di tampone negativo senza transito nella zona buffer. Per i pazienti che provengono dall'ospedale o da altra struttura se vaccinati sono ammessi previa esecuzione di un tampone negativo, senza transito in area buffer; i non vaccinati sono ammessi dopo l'esecuzione di un tampone con esito negativo e ricovero in area buffer per almeno 5 giorni, senza tampone di controllo al termine del periodo.

I pazienti che presentano sintomatologia riconducibile al Covid, a prescindere dallo stato vaccinale, e dalla provenienza sono ammessi dopo aver eseguito un tampone con esito negativo e ricovero in buffer per 5 giorni con tampone di controllo al termine del periodo di osservazione. Queste indicazioni si applicano anche per le per-



L'area ristoro di una residenza sociosanitaria per anziani

sone che accedono in strutture residenziali per periodi di ricovero di sollievo. Inoltre per le persone accolte in struttura, in presenza di segnali di allerta per possibile infezione da Covid o di evidenza di circolazione virale

all'interno della struttura, il direttore sanitario può valutare l'opportunità di eseguire accertamenti periodici tramite tampone ad ospiti e operatori, per questi ultimi di concerto con il medico competente. Facilitato l'ac-

cesso anche nelle strutture residenziali socioassistenziali quali comunità a valenza sociale che ospitano minori in centri educativi e gli anziani autosufficienti collocati in comunità alloggio. In considerazione delle peculiarità educative e socio sanitarie di queste strutture caratterizzate da un ambiente di tipo comunitario "dinamico" rispetto alla programmazione di attività anche esterne alla struttura (scuola, sport, inclusione sociale e altro) che per le persone accolte sostituisce il domicilio, gli inserimenti non necessitano della quarantena in area buffer né di tampone all'ingresso in assenza di sintomatologia riconducibile al Covid. Va comunque mantenuto un livello di attenzione in relazione alla comparsa di segnali di allerta, quali positività di ospiti o del personale in servizio. Nelle strutture semiresidenziali e Centri diurni con la cessazione dello stato di emergenza, le attività sono ormai riprese in modalità ordinaria. L'accesso e la presa in carico degli utenti avvengono indipendentemente dallo stato vaccinale delle persone accolte e del personale. Dimissioni protette e progetto "Meglio a casa".

In considerazione della fragilità dei pazienti si raccomanda alle strutture ospedaliere l'esecuzione di un tampone precedente la dimissione verso il domicilio. —

collecchia@ilsecoloxix.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Covid, ieri soltanto nove tamponi positivi

Prosegue la parabola discendente del Covid in provincia. Ieri Asl5 ha refertato 9 tamponi positivi e ora gli spezzini positivi sono 649. Gli ospedali locali si sono svuotati. In tutto sono rimasti 17 pazienti positivi ricoverati, ben 6 in meno rispetto al giorno prima. Di questi 16 sono ricoverati nel reparto Covid del San Bartolomeo e 1 al Sant'Andrea. Ieri in tutta la Liguria sono stati 113 i nuo-

vi positivi registrati a fronte di 300 tamponi molecolari a cui si aggiungono 1.471 test antigenici rapidi. I ricoverati negli ospedali regionali sono 133 ben 12 meno rispetto al giorno prima di cui 4 sono ricoverati nei reparti di Terapia intensiva. In isolamento domiciliare ci sono invece 982 persone. I nuovi guariti sono 104, per un totale da inizio emergenza di 646.461. Da inizio pandemia in Liguria sono decedute 5.850 persone e in tutta la Regione sono stati somministrati 3.722.879 vaccini di cui 715 nelle ultime 24 ore.

L'INTERVENTO DELL'ONOREVOLE SPEZZINO

Lotta contro il cancro Frija alla Camera: «Investire in prevenzione»

LA SPEZIA

L'onorevole Maria Grazia Frija è intervenuta ieri sulla mozione approvata dalla Camera dei Deputati sulla lotta contro il cancro. Nei 28 punti contenuti nella mozione è richiesto l'impegno del Governo sull'attuazione del Piano Oncologico Nazionale in linea con quello europeo, l'individuazione e sperimentazione di farmaci oncologici innovativi oltre che sull'impiego delle tecnologie radiologiche e



Maria Grazia Frija

nucleari. Fra i punti importanti del testo, Frija ha sottolineato: «Dai dati tecnici che ci sono stati messi a disposizione occorre completare il percorso istitutivo del Registro nazionale tumori e della rete dei registri regionali, assicurando un corretto conferimento dei dati regionali in unico e funzionante database nazionale. Bisogna investire nella prevenzione, sviluppando forme di comunicazione sui corretti stili di vita dalla scuola fino ai luoghi di lavoro, aumentare le coperture vaccinali, contrastare i fattori ambientali, incluso l'inquinamento, ritenuti in base alle evidenze disponibili responsabili dell'aumento del rischio di ammalarsi di tumore – ha sottolineato l'onorevole spezzino - Nei nostri ospedali dobbiamo tornare a svolgere e potenziare l'attività di

screening drammaticamente interrotta negli ultimi due anni a causa dell'emergenza imposta dalla pandemia; implementare quindi oltre alla cura, la prevenzione assicurando l'esenzione temporanea dalla compartecipazione alla spesa sanitaria (ticket) anche nelle fasi di indagine e la salvaguardia dei diritti fondamentali per le persone sopravvissute ad un tumore».

L'ultimo riferimento particolare il deputato spezzino lo ha riservato alla lotta al cancro infantile. «Nella mozione si valuta l'istituzione di un 'fondo permanente' per il sostegno ai piccoli pazienti oncologici, alle loro famiglie e a tutte le associazioni del terzo settore impegnate all'interno degli istituti oncologici pediatrici» ha concluso Maria Grazia Frija. —

S.COLLA

VIA 24 MAGGIO

L'ufficio Urp dell'Asl riapre al pubblico

LA SPEZIA

Ha riaperto ieri al pubblico lo sportello Ufficio Relazioni con il Pubblico e Terzo Settore (Urp) di Asl5, sito al piano terra di via XXIV Maggio, 141 alla Spezia, dopo un lungo periodo di chiusura causato dalle restrizioni anti Covid.

L'Azienda della Sanità pubblica locale informa che pertanto sarà possibile per l'utenza incontrare gli operatori per segnalare difficoltà, disservizi o semplicemente per ottenere chiarimenti o informazioni

sull'offerta sanitaria presente sul territorio. Per fissare un appuntamento (lunedì, mercoledì e venerdì, dalle 9 alle 12.30) si può scrivere all'indirizzo urp@asl5.liguria.it, oppure chiamare ai numeri 800240042 (verde) e 0187/533915 (ufficio).

Per le segnalazioni, invece, è possibile compilare ed inviare, seguendo le istruzioni, il modulo scaricabile al link <http://www.asl5.liguria.it/Istituzionali/Relazioniconilpubblico/Pubblicatutela.aspx>. —

S.COLLA

Morì dopo il vaccino

Genitori risarciti con 77mila euro

Per il padre e la madre di Federica Tuscano stroncata a 33 anni da una rara reazione ad AstraZeneca, la somma del fondo statale è però "irrisoria"

di Marco Lignana

Alla fine quei 77mila euro sono stati bonificati dal ministero della Salute a un padre e a una madre rimasti senza figlia. Soldi da dividere per due, come "indennizzo". È la cifra che secondo lo Stato va corrisposta ai parenti per la morte di Federica Tuscano, insegnante 32enne genovese morta dopo la vaccinazione con AstraZeneca il 4 aprile 2021. Un decesso che una consulenza in ambito penale ha ricondotto alla "Vitt", la rarissima trombosi cerebrale associata a piastrine basse scatenata in particolare nelle giovani donne dai vaccini basati su adenovirus, come appunto AstraZeneca.

Ma soprattutto una cifra - il massimo stabilito da una legge che ha stanziato un fondo ad hoc da 150 milioni - considerata irrisoria dai genitori di Francesca, che hanno avviato una richiesta di risarcimenti danni tanto allo stesso ministero, quanto all'azienda produttrice del vaccino.

Il prossimo passo - obbligatorio - è la richiesta di mediazione civile. L'incontro è fissato per il 10 febbraio ma sia AstraZeneca che il ministero hanno già fatto sapere di chiamarsi fuori: quest'ultimo in particolare ha comunicato che i genitori di Francesca sono già stati "soddisfatti" dallo

Bolzaneto

Precipita da una impalcatura e muore

Stava aiutando un cugino a ristrutturare casa in via Pinolla, a Bolzaneto, quando è caduto da una impalcatura ed è morto sul colpo. E' successo ieri pomeriggio. Il parente ha provato a soccorrerlo in attesa dell'arrivo del personale del 118. Quando i medici sono arrivati per l'uomo, Giuseppe Pisano di 56 anni, non c'era nulla da fare. Sul posto sono intervenute le volanti della polizia e gli ispettori della Asl. Pisano, muratore al momento senza lavoro, sarebbe caduto da una impalcatura allestita da lui stesso facendo un volo di circa sei metri. L'uomo doveva tinggiare la facciata quando è precipitato nel vuoto. Non indossava protezioni e non era legato. Gli ispettori del Psal della Asl3, coordinati dal direttore Gabriele Mercurio, hanno sequestrato il cantiere e informato la procura. l.nicastro

scarno indennizzo versato a dicembre. Dunque a parer suo nulla è più dovuto.

Una posizione inaccettabile per chi difende i famigliari della vittima, i legali Federico Bertorello e Tatiana Massara. I quali invocano l'aiuto del Governo per Francesca e gli altri italiani, otto secondo i calcoli degli avvocati, che hanno condiviso con lei lo stesso tragico destino: «La posizione del ministero è contraria ai criteri civilistici sul risarcimento del danno - dice Bertorello - per cui auspico, alla luce delle difficoltà di questa causa, un intervento del Governo per tutelare i familiari delle nove persone decedute in tutta Italia, che diversamente saranno costrette ad affrontare lunghi e complessi contenziosi per ottenere il risarcimento cui hanno diritto».

A differenza di un altro tragico caso molto noto, quello della 18enne di Sestri Levante Camilla Canepa, Francesca Tuscano non aveva nemmeno partecipato agli "Open Days" promossi da alcune regioni come la Liguria. Quando si è vaccinata, le linee guida nazionali prevedevano proprio che le persone della sua età e senza particolari fragilità si immunizzassero con AstraZeneca.

Lo scorso novembre la commissione medica di Alisa, l'Agenzia ligure della sanità, aveva stabilito il nesso



▲ **Federica Tuscano**
insegnante 32enne morta dopo la vaccinazione con AstraZeneca il 4 aprile 2021

I famigliari della giovane insegnante hanno avviato una causa anche contro la società farmaceutica e il Ministero

fra vaccino e morte, passo necessario per ottenere il magro indennizzo statale. Il decesso di Francesca, che prima dell'inoculazione stava benissimo e che è considerato un "caso modello di reazione rarissima e gravissima avversa" dalla comunità scientifica, si è ritrovato insieme a una miriade di richieste più disparate. Da quelle ammissibili (decessi quantomeno successivi alla vaccinazione, per quanto non sia ancora dimostrato alcun nesso casuale) ai generici "mal di testa" denunciati dopo l'iniezione del vaccino.

L'insegnante aveva scelto di vaccinarsi all'hub allestito all'Albergo dei Poveri il 22 marzo 2021. Il 2 aprile aveva accusato forte mal di testa, la mattina dopo i genitori l'avevano trovata in stato di incoscienza. Da allora non si svegliò più: il 4 aprile all'ospedale San Martino venne dichiarata la morte. L'indagine penale sul suo caso è ancora aperta (qui i famigliari sono assistiti da Salvatore Bottigliero) ma la consulenza tecnica porta a una probabile archiviazione. Diverso il caso di Camilla Canepa: nelle scorse settimane è stata depositata una consulenza bis, ora allo studio dei pm. La Procura ha già sentito i membri del Comitato tecnico scientifico sulla scelta di dare il via libera agli Open Days.